

Oltre Le Città Assetti Territoriali E Culture Aristocratiche Nella Lombardia Del Tardo Medioevo I Libri Di Viella

Yeah, reviewing a books **Oltre Le Città Assetti Territoriali E Culture Aristocratiche Nella Lombardia Del Tardo Medioevo I Libri Di Viella** could ensue your close contacts listings. This is just one of the solutions for you to be successful. As understood, capability does not recommend that you have astonishing points.

Comprehending as competently as promise even more than further will give each success. neighboring to, the broadcast as without difficulty as insight of this Oltre Le Città Assetti Territoriali E Culture Aristocratiche Nella Lombardia Del Tardo Medioevo I Libri Di Viella can be taken as with ease as picked to act.

Trace and Aura - Patrick Boucheron
2022-01-18

From one of the foremost medievalists of our time, a groundbreaking work on history and memory that goes well beyond the life of this influential saint. Elected bishop of Milan by popular acclaim in 374, Ambrose went on to become one of the four original Doctors of the Church. There is much more to this book, however, than the captivating story of the bishop who baptized Saint Augustine in the fourth century. Trace and Aura investigates how a crucial figure from the past can return in different guises over and over again, in a city that he inspired and shaped through his beliefs and political convictions. His recurring lives actually span more than ten centuries, from the fourth to the sixteenth. In the process of following Ambrose's various reincarnations, Patrick Boucheron draws compelling connections between religion, government, tyranny, the Italian commune, Milan's yearning for autonomy, and many other aspects of this fascinating relationship between a city and its spiritual mentor who strangely seems to resist being manipulated by the needs and ambitions of those in power.

Formazione alla politica, politica della formazione a Venezia in Età moderna -

Autori Vari 2013-12-10T00:00:00+01:00
Dalla fine del Medioevo la Repubblica di Venezia è chiamata a gestire un ateneo di fama e

tradizioni consolidate, a predisporre un minimo di regolamentazione per le scuole sorte in laguna, a stabilire un *modus vivendi* con gli ordini religiosi «insegnanti», ad assistere alla diffusione della cultura umanistica, alla moltiplicazione delle accademie e dei nuovi luoghi dove circolano le notizie sull'attualità politica veneziana, italiana e internazionale. Quest'offerta non è pianificata, ma è, comunque, sorretta da una politica che incentiva, coordina, regola, reprime e tollera. Politica, dunque, di una formazione di cui lo stato non ha il monopolio, ma che la Repubblica può e deve indirizzare e controllare. La politica stessa, del resto, presuppone una formazione tanto per coloro che sono chiamati a formularla e gestirla per appartenenza a un ceto, quanto per coloro che con la politica debbono quotidianamente interagire. I saggi raccolti prendono in esame alcuni segmenti della società veneziana: dal patriziato governante alle élites delle città di Terraferma, ai mercanti - che, oltre a imparare i rudimenti del mestiere, devono dialogare con uffici e istituzioni veneziani - ai burocrati della Cancelleria ducale, che a Venezia si sono formati per servire la politica.

Breve storia del Medioevo - Michele Pellegrini
2022-06-17

Un viaggio appassionante alla scoperta dell'epoca di mezzo Nessuno degli uomini o delle donne vissuti tra i secoli V e XV ebbe mai la consapevolezza di vivere nel Medioevo. L'idea di

“età di mezzo” nacque per identificare un periodo di sospensione e di separazione tra il mondo classico e il mondo rinascimentale. Sin dall’origine della definizione, il Medioevo acquisì dunque una sua fisionomia non tanto grazie ai caratteri che lo contraddistinguevano, quanto in base a quelli che gli mancavano. Una connotazione che assai rapidamente si sviluppò in senso negativo. Secondo gli Umanisti, al Medioevo mancava la base culturale del mondo antico; i seguaci della Riforma di Lutero lo criticarono duramente per l’egemonia opprimente della Chiesa cattolica e, infine, gli Illuministi lo connotarono come epoca dominata da oscure superstizioni e credenze. Quasi come reazione a queste posizioni, nei secoli seguenti si sviluppò invece il mito di un Medioevo ricco di fascino e mistero, culla di molte delle istituzioni per come le conosciamo oggi. Questo libro è un viaggio alla scoperta di un’epoca fondamentale e complessa, che ha contribuito a delineare la fisionomia culturale e politica d’Europa. Oltre i luoghi comuni e l’immaginario collettivo, cosa fu davvero il Medioevo? Tra i temi trattati nel libro: L’invenzione del Medioevo Tra età antica e alto Medioevo Le migrazioni dei popoli germanici L’Europa di Carlo Magno Universalismi e particolarismi: chiesa, impero e comuni Lo spazio geografico Il paesaggio e gli uomini La mentalità e la cultura Monaci, frati, santi ed eretici Donne, uomini e bambini. La vita in famiglia e lo studio Monarchie feudali, regni e signorie La crisi del Trecento Roberto Roveda (Milano 1970) è cultore della materia in Storia medievale presso l’Università di Bergamo. Collabora con «Focus Storia», «Unione sarda», «Limes», «Medioevo», «Meridiani» e con il magazine svizzero «Ticino 7». È consulente e autore per le maggiori case editrici italiane di ambito scolastico. Tra le pubblicazioni: Il confine settentrionale. Austria e Svizzera alle porte d’Italia; L’Alto Adige conteso. Insieme a Michele Pellegrini ha pubblicato I grandi eretici che hanno cambiato la storia e Breve storia del Medioevo. Michele Pellegrini (Milano 1981) laureato in Storia all’Università degli Studi di Milano, è dottore di ricerca in Storia del Cristianesimo e delle Chiese cristiane. Insegna Storia e Italiano in un centro di formazione professionale. Tra le sue monografie: L’ordo maior della Chiesa di Milano (1166-1230); Il

confine occidentale. Dalla langue d’oc al movimento No Tav; Il confine settentrionale. Austria e Svizzera alle porte d’Italia. Insieme a Roberto Roveda ha pubblicato I grandi eretici che hanno cambiato la storia e Breve storia del Medioevo.

Oltre le città - Andrea Gamberini

2011-02-22T00:00:00+01:00

Città e contado sono i termini di un binomio cruciale non solo nella storiografia, ma anche nella riflessione che la cultura italiana ha prodotto sul passato nazionale, cercando nel medioevo le radici dei più durevoli assetti politici del paese. Mentre però la città viene assunta, lo scrisse già Carlo Cattaneo, come il “«principio ideale delle storie italiane», il mondo rurale è stato in genere ridotto a terreno di conquista per l’economia, la civiltà, i poteri urbani. Il libro pone in questione questa consolidata distribuzione dei ruoli, innanzitutto ripercorrendo il dibattito storiografico su questa problematica, e poi ridefinendo il contenuto della stessa identità cittadina: non un’incrollabile autocoscienza collettiva, bensì una faticosa costruzione, drasticamente appannatasi in certi luoghi e in particolari frangenti. L’analisi si spinge allora oltre le mura delle città. Il contado non fu, infatti, fra Tre e Quattrocento, lo sfondo inerte del dinamismo urbano, ma una realtà differenziata, popolata dai nuclei del potere signorile, villaggi e borghi economicamente floridi, capaci di entrare in concorrenza con i disegni egemonici delle città e dotati di culture politiche proprie.

La Città Altra. Storia E Immagine Della Diversità Urbana: Luoghi E Paesaggi Dei Privilegi E Del Benessere, Dell'isolamento, Del Disagio, Della Multiculturalità. Ediz. Italiana E Inglese - Francesca Capano 2018-10

This volume proposes a rich corpus of papers about the 'Other City', a subject only few times dealt with, but worthy of all our attention: it imposes itself on the scene of international modern and contemporary historiography for its undeniable topicality. Throughout history, the city has always had to deal with social 'otherness', i.e. with class privileges and, consequently, with discrimination and marginalization of minorities, of the less well-off, of foreigners, in short, with the differences in status, culture, religion. So that the urban fabric

has ended up structuring itself also in function of those inequalities, as well as of the strategic places for the exercise of power, of the political, military or social control, of the spaces for imprisonment, for the sanitary isolation or for the 'temporary' remedy to the catastrophes. From the first portraits of cities, made and diffused at the beginning of the fifteenth century for political exaltation purposes or for religious propaganda and for devotional purposes, which often, through increasingly refined graphic techniques, distort or even deny the true urban image, we reach, at the dawn of contemporary history, the new meaning given by scientific topography and new methods of representation; these latter aimed at revealing the structure and the urban landscape in their objectivity, often unexpected for who had known the city through the filter of 'regime' iconography. The representation of the urban image still shows the contradictions of a community that sometimes includes and even exalts the diversities, other times rejects them, showing the unease of a difficult integration.

Political Representation: Communities, Ideas and Institutions in Europe (c. 1200 - c. 1690) - 2018-08-20

Political Representation: Communities, Ideas and Institutions in Europe (c. 1200 - c. 1690) offers a wide consideration of the nature of representation in the political assemblies of pre-modern European, evaluating their creation, evolution, membership and ideological context.

Signorie cittadine nell'Italia comunale -

Jean-Claude Maire Vigueur

2014-04-10T00:00:00+02:00

Tra il XIII e il XV secolo, la maggior parte delle città dell'Italia comunale sperimenta, per periodi più o meno lunghi, forme di governo autoritarie o comunque segnate dalla leadership di una forte personalità o di una potente famiglia. Alcune di queste esperienze si allontanano gradualmente dal sistema comunale e finiscono per partorire una forma di potere del tutto nuova, quella della signoria cittadina. Altre, pur conservando interi pezzi del sistema comunale, portano all'adozione di nuove tecniche di governo e cambiano progressivamente le regole della partecipazione alla vita politica. L'Italia comunale degli ultimi secoli del Medioevo si presenta dunque come uno straordinario

laboratorio di esperienze politiche, esaminate in questo volume partendo da tre diverse angolature. Si è cercato con la prima di offrire una mappatura più completa possibile della diffusione di queste esperienze nell'Italia centro-settentrionale, con la seconda di ricostruire il profilo delle diverse categorie di signori, con la terza di osservare l'adeguamento dell'apparato comunale alle esigenze dei nuovi sistemi di governo. Alle vecchie tesi di un'Italia divisa in due dall'opposizione tra comuni e signorie e di una signoria nata dalla crisi del comune, il volume intende opporre l'immagine di una Italia tardo-medievale plurale e in costante effervescenza politica.

Political Order and Forms of Communication in Medieval and Early Modern Europe - Autori Vari
2014-07-09T00:00:00+02:00

'Communication' has become one of the most vibrant areas of current research on medieval and early modern Europe, almost paralleling the heightened popularity of conflict study since the 1980s. However, the nature of this concept seems to be ambiguous and has been defined with multiple nuances. Needless to say, communication in the Middle Ages was usually accomplished by personal presence, contact, and interaction, including conflict and its settlement. In this sense, the process of communication often comprised symbolic and ritual action. In response to concerns about the study of political communication, it should be emphasised that communication may confirm and spread certain fundamental ideas, social values and norms, bringing about certain patterns of behaviour and mentality that can be shared by members of the political body and community. The authors of these essays discuss the characteristics of political communication in medieval and early modern Europe by highlighting two aspects: 'ritual and symbolic communication', and 'conflict, feuds and communication'.

Il Castello di Carpineti - Francesco Lenzini
2015-07-13

Edito in occasione del nono centenario della morte di Matilde di Canossa, il volume pone il castello di Carpineti al centro di un'approfondita indagine interdisciplinare, che ne mette in luce il rilievo nel corso dei secoli. In tre sezioni tematiche si esplorano le vicende che hanno caratterizzato il manufatto nel tempo, in

relazione ai mutevoli contesti politici, militari, religiosi e artistici che ne hanno definito la cornice storica. Incrociando le fonti documentarie con le strutture materiali - riscoperte dalle campagne archeologiche e di restauro architettonico e per la prima volta rese note in questo studio - la ricognizione rivela molti nuovi elementi, aprendo al contempo altri orizzonti di ricerca. Un'opera complessa, che si avvale dei contributi di insigni studiosi afferenti a diversi ambiti disciplinari, corredata da numerose iconografie e documenti inediti.

Sposarsi nel medioevo - Ermanno Orlando
2011-06-28T00:00:00+02:00

Il matrimonio medievale è stato considerato a lungo come un istituto sociale statico, quasi monolitico, soggetto ad una stretta disciplina da parte dei poteri costituiti, fossero essi la famiglia, la comunità, l'autorità pubblica o la chiesa. Solo di recente è maturata una consapevolezza diversa dell'istituzione, che ne ha colto gli aspetti di movimento e dinamicità e le capacità di adattamento alle sollecitazioni provenienti dalla società. In questo volume il fenomeno del matrimonio viene osservato, soprattutto in ambito veneziano e veneto, basandosi su una vasta gamma di fonti documentarie, dalle carte notarili ai processi matrimoniali. Ne risulta un vasto affresco che spazia dal cerimoniale all'aula di tribunale; dalle nozze simulate o "per gioco" alle spose bambine; dai matrimoni aristocratici a quelli "misti" tra persone di diversa religione.

Fazioni al governo - Marco Gentile
2013-07-09T00:00:00+02:00

Che cos'è una fazione nel Quattrocento? Il libro cerca di rispondere a questa domanda ripercorrendo le vicende di Parma, città nota ai contemporanei per la forza delle sue divisioni interne e per la vivacità dei contrasti che ne agitavano la vita politica, in piazza e nei Consigli cittadini. La ricostruzione analitica della società politica parmense del XV secolo consente di procedere oltre la tradizionale visione storiografica dei partiti tardomedievali come portatori di insensata violenza, evidenziando come il disordine abbia le sue regole; e permette al tempo stesso di mettere in discussione il concetto di fazione come aggregato informale e fluido trasmessa agli storici del tardo medioevo e della prima età moderna dall'antropologia e

dalla sociologia post-strutturalista. L'indagine mette a fuoco una pluralità di forme e di livelli d'azione dei gruppi politicizzati: le quattro «squadre», partiti cittadini dotati di un alto profilo istituzionale e stabilmente legati ai potenti casati signorili del contado; le «conventicole e sette», reticoli informali e lobbies che si coagulano intorno ad obiettivi aperti e chiusi nell'ombra dei giochi cortigiani e sulla grande scena del sistema degli stati italiani; le vecchie ma sempre incombenti metafazioni dei guelfi e dei ghibellini, ancora disponibili in pieno Quattrocento per chi sappia sfruttarne a fini politici il grande potenziale simbolico e l'intatta capacità di ridestare solidarietà antiche e profonde.

The Clash of Legitimacies - Andrea Gamberini
2018-10-18

The Clash of Legitimacies makes an innovative contribution to the history of the state-building process in late medieval Lombardy (during the 13th to 15th centuries), by illuminating myriad conflicts attending the legitimacy of power and authority at different levels of society. Through the analysis of the rhetorical forms and linguistic repertoires deployed by the many protagonists (not only the prince, but also the cities, communities, peasants, and political factions) to express their own ideals of shared political life, this volume reveals the depth of the conflicts in which opposing political actors were not only inspired by competing material interests--as in the traditional interpretation to be found in previous historiography--but also often were guided by differing concepts of authority. From this comes a largely new image of the late medieval and early Renaissance state, one without a monopoly of force--as has been shown in many studies since the 1970s--and one that did not even have the monopoly of legitimacy. The limitations of attempts by governors to present the political principles that inspired their acts as shared and universally recognized are revealed by a historical analysis firmly intent on investigating the existence, in particular territorial or social ambits, of other political cultures which based obedience to authority on different, and frequently original, ideals.

Facino Cane. Predone, condottiero e politico - AA. VV.
2014-05-27T00:00:00+02:00
1573.432

Il bandito e il governatore - Carlo Baja Guarienti
2015-11-26T00:00:00+01:00

Nel 1494, con la discesa di Carlo VIII di Francia, il mosaico politico dell'Italia va in pezzi e la penisola, percorsa dagli eserciti delle maggiori potenze europee, sprofonda in un conflitto che durerà oltre sessant'anni. Quella che per le popolazioni civili è una tragedia, tuttavia, per i professionisti delle armi è un'opportunità.

Domenico d'Amorotto, figlio di un oste della montagna reggiana, ha saputo costruire sulle macerie una carriera folgorante: il carismatico montanaro si è fatto uomo d'armi, leader ghibellino e talvolta fuorilegge tenendo testa a un avversario d'eccezione, il governatore Francesco Guicciardini. La prima parte del saggio ricostruisce lo scontro fra le due figure, il bandito e il governatore: uno scontro di culture politiche inconciliabili che, indagato nelle sue pieghe nascoste, getta luce sui meccanismi del potere in una fase cruciale della storia italiana. La seconda parte rivela un corto circuito fra la vicenda storica e la sua narrazione. La morte di Domenico ha dato ai narratori l'opportunità di rimaneggiare la realtà facendola aderire a un modello: come altri fuorilegge, Domenico ha lasciato il proprio corpo storico per intraprendere il viaggio verso la mitizzazione. L'indagine su un individuo diventa così l'occasione per una riflessione sull'archetipo del bandito fra storia e letteratura.

L'Italia come storia - Francesco Benigno
2020-06-16T14:07:00+02:00

Si può scrivere, oggi, una «storia d'Italia»? È ancora possibile immaginare unitariamente il passato della penisola, dal medioevo a oggi? È sempre più difficile rispondere a queste domande. I rivolgimenti successivi al 1989 hanno cambiato in profondità la prospettiva sulla storia del paese. La «provincializzazione» dell'Italia, e dell'Europa tutta, emerge con grande nitidezza. Cosa rimane allora delle rappresentazioni storiche che precedono quel lungo tornante, così profondamente segnate da una meditazione sofferta sull'ambigua eccezionalità della storia italiana, e sul suo contraddittorio ingresso nella modernità? La storiografia, in Italia come altrove, ha scomposto il canone nazionale, facendo i conti sia con la prospettiva della globalizzazione sia con le sfide identitarie imposte dalla memoria pubblica.

L'obiettivo di questo libro non è quello di effettuare una sorta di bilancio storiografico, ma di provare a capire cosa possa significare, in un quadro del genere, una possibile «storia d'Italia» del nostro tempo.

Assetto territoriale e struttura economica della provincia di Pistoia - Aldo Cecchella
1980

Oltre le fazioni - Chiara Mattarozzi 2016-12-09
Guelfi, ghibellini, fazioni: termini molto usati e conosciuti, ma fino a che punto? Nell'ultimo decennio, diversi studi hanno messo in luce il ruolo non certo marginale delle aristocrazie locali nello stato visconteo-sforzesco, le quali riuscirono ad esercitare un potere non indifferente nei rapporti con il governo centrale. Le partes, considerate nell'immaginario comune semplice fattore di discordia e conflitto, ebbero in diverse occasioni un ruolo importante, come elementi di stabilità e di composizione dell'ordine cittadino. In questo testo si è cercato di far ordine tra gli studi ad oggi disponibili e di analizzare la situazione delle diverse città del dominio milanese. Uno sguardo particolare è dedicato ai tentativi di Bernabò Visconti, Filippo Maria Visconti e Ludovico Maria Sforza di contenere lo strapotere delle parti, rivendicando la superiorità del potere centrale, per andare "oltre le fazioni". (In appendice, trascrizione integrale degli Statuta seu Capitula Sancte Unionis Civium Alme Civitatis et Comitatus Papie).

Contesti - Città Territori Progetti 2/2007. Piano e Buongoverno della città - Marco Massa
2007-09-01

La mobilità sociale nel Medioevo italiano 2 - Autori Vari 2018-07-31T00:00:00+02:00

L'ipotesi di ricerca che il volume sottopone a verifica individua nei primi decenni del Trecento una sorta di tornante, in cui le dinamiche socio-economiche, fino ad allora preponderanti nel definire le opportunità di mobilità, cedono il primato al fattore politico-istituzionale, ovvero al protagonismo delle nuove e più ampie formazioni che vanno adesso prendendo piede. In questa chiave la Lombardia, regione storicamente molto eterogenea, costituisce un caso di studio particolarmente interessante, dove l'avvento dello stato regionale impatta sui

percorsi di ascesa e discesa sociale, dischiudendo canali e favorendo nuove rappresentazioni culturali della mobilità. Nel complesso quello che emerge dalle ricerche che qui si presentano è un quadro ricco di suggestioni, che consente di ritematizzare su basi nuove e originali una grande questione della storia medievale.

La legittimità contesa - Andrea Gamberini
2020-05-13T11:23:00+02:00

L'attenzione per le culture politiche è una delle prospettive che più radicalmente ha rinnovato gli studi di storia dei rapporti di potere negli ultimi anni. In questa chiave, il libro rivisita i fenomeni di genesi della nuova statualità nei secoli XII-XV: andando oltre i funzionamenti istituzionali, i meri rapporti di forza, l'analisi si concentra sulle visioni - non necessariamente coerenti ma profondamente radicate - che i diversi attori sulla scena svilupparono dell'autorità legittima, del bene comune, della rappresentanza, della decisione. Protagonisti furono dunque non solo i giuristi al servizio della città, i duchi e i loro cancellieri, ma anche gli abitanti delle campagne, le comunità: ne scaturisce così un dibattito a più voci che l'autore ricostruisce prestando attenzione non unicamente alle ragioni dei vincitori. Dallo sviluppo dell'autonomia urbana alla stabilizzazione dello stato regionale il confronto sui valori e sulle idealità fu infatti sempre aperto e questo libro ne offre per la prima volta una ricostruzione complessiva.

La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 3 L'azione politica locale - Alessio Fiore
2021-11-19

La signoria rurale è uno dei temi classici della medievistica degli ultimi decenni, ma i suoi specifici sviluppi del tardo medioevo sono stati a lungo trascurati dalle ricerche, attente soprattutto a considerare processi come la costruzione degli stati regionali, le dinamiche economiche, le rivolte. Il volume, nel quadro di un ampio progetto di ricerca coordinato da Sandro Carocci, intende contribuire a colmare questa lacuna, offrendo un'ampia campionatura di casi, indagati da una prospettiva ben specifica, ovvero nella loro dimensione propriamente politica: pur tenendo conto dei diversi contesti in cui si situano le signorie rurali, le domande portanti di questo volume si

concentrano sulle forme del dominio signorile e sulle relazioni con i sudditi, con gli stati regionali e con gli altri poteri signorili.

Il castello di Monte Lucio. La chiesa e la necropoli - Nicola Mancassola
2020-06-30

Sui primi rilievi collinari degli Appennini emiliani, nel comune di Quattro Castella (RE), su di una piccola altura, immersa in un bosco di querce, si trovano i resti di Monte Lucio. Di questo sito fortificato poco si conosceva. La sua storia era solo in minima parte nota, nascosta all'ombra dei più imponenti castra limitrofi di Monte Zane e Bianello. Oggi fortunatamente non è più così. Le indagini archeologiche hanno messo in luce un castello di nuova fondazione, eretto nel Duecento su di un poggio, fino ad allora, non abitato. Risalgono al primo impianto la torre, la cinta muraria e un piccolo oratorio dedicato a San Leonardo. La piccola chiesa alla metà del Trecento assunse funzioni cimiteriali del tutto particolari: all'interno furono deposti bambini e donne, all'esterno solo uomini adulti, la probabile guarnigione militare. Quanto emerso rende Monte Lucio un caso del tutto particolare, ricostruito attraverso l'analiticità dell'archeologia (che passa per lo scavo stratigrafico, l'archeologia dell'architettura, l'analisi dei reperti ceramici fino allo studio delle sezioni sottili, ed altro ancora) integrata con una analisi a tappeto delle fonti scritte disponibili e la contestualizzazione più ampia del dato su scala territoriale. In tal modo si è aggiunto un importante tassello per la miglior comprensione del così detto "secondo incastellamento", un tema finora ai margini dell'archeologia medievale italiana, ma che trova in questo volume un caso di studio di grande rilevanza.

2009 - Massimo Mastrogregori
2013-12-18
Every year, the Bibliography catalogues the most important new publications, historiographical monographs, and journal articles throughout the world, extending from prehistory and ancient history to the most recent contemporary historical studies. Within the systematic classification according to epoch, region, and historical discipline, works are also listed according to author's name and characteristic keywords in their title.

Tecniche di potere nel tardo medioevo - Massimo Vallerani
2014-01-14T00:00:00+01:00

Tra XIV e XV secolo il panorama politico delle

città italiane muta radicalmente. L'Italia dei comuni si trasforma in un insieme disomogeneo di stati territoriali in formazione, cambiano la natura delle istituzioni e gli strumenti di governo usati per inquadrare le società locali. Superando il tradizionale dibattito sul passaggio dal «comune» alla «signoria», basato su una semplice contrapposizione di modelli istituzionali, gli studi riuniti in questo volume privilegiano l'esame, in chiave comparativa, di alcune specifiche tecniche di potere dell'Italia centro-settentrionale: l'uso strategico dei podestà forestieri da parte dei signori sovracittadini; il sostegno delle società di Popolo alle prime signorie cittadine; la disciplina dell'arbitrium del giudice nelle normative delle città comunali e signorili; la natura dei poteri eccezionali nelle città "repubblicane" della Toscana; la propaganda signorile nello stato Visconteo; e la diffusione della grazia come sistema di governo extra-istituzionale nella Lombardia quattrocentesca. Si tratta di strumenti tecnici che hanno matrici culturali e ideologiche diverse, ma che sono combinati in forme nuove e adattati ai contesti locali da compagini di governo alla ricerca di stabilità e di legittimazione. La varietà delle soluzioni non nasconde, tuttavia, il tentativo, comune a gran parte dei governi tardomedievali, di raggiungere un equilibrio di potere esterno o addirittura opposto agli apparati istituzionali dello stato. Una tensione irrisolta tra potere e istituzioni che ha segnato nel lungo periodo la storia dell'Italia moderna.

Le spire della vipera - Francesco Bozzi

2022-03-08T00:00:00+01:00

1573.482

Città tra Europa e Cina. Globalizzazione e sostenibilità nella cultura urbana

contemporanea - Valeria Saiu 2015-07-02

Il libro descrive tre figure della città: la "città liquida", la "città sostenibile" e la "città emergente", attraverso politiche, strategie e progetti significativi per il racconto delle città in cui viviamo e delle idee che ne hanno influenzato la loro

Il ducato di Filippo Maria Visconti, 1412-1447. Economia, politica, cultura -

Cengarle, Federica 2016

La dominazione di Filippo Maria Visconti in Lombardia (1412-1447) fu il risultato di un

tentativo, solo parzialmente riuscito, di ricomporre i vasti territori già dominati dal primo duca, Giangaleazzo Visconti. Per trentacinque anni, il terzo duca di Milano governò uno stato ampio, ricco e prospero, ne rafforzò le istituzioni, coltivò alte ambizioni monarchiche e proclamò idee di pace, di concordia e di giustizia. L'uso delle armi e della diplomazia e il serrato confronto con gli attori politici, sociali ed economici del dominio furono gli strumenti adottati per rafforzare e consolidare il dominio ducale. Gli autori di questo volume illustrano i modelli politici sottostanti all'esercizio dell'autorità del duca, i modi di relazione che si stabilirono tra autorità e sudditi, la costruzione dell'apparato simbolico e ideologico, la committenza artistica del principe, la politica ecclesiastica e le vicende religiose del ducato sullo sfondo dei concili di Costanza e Basilea. Sono inoltre analizzati alcuni specifici momenti della politica ducale: gli atti di dedizione del 1412, l'assetto geopolitico fissato nel 1435 dopo la vittoria di Ponza, la crisi degli ultimi anni del ducato caratterizzata dalla spietata esecutività delle pratiche di governo. Il libro, in definitiva, vuole offrire una visione più approfondita e problematica della dominazione del terzo duca di Milano, che nei suoi chiaroscuri risulta essere un momento importante della stabilizzazione degli assetti dello stato regionale lombardo.

Cittadinanza e mestieri - Autori Vari

2017-01-13T00:00:00+01:00

Di gruppi numerosi e di singoli, interna ed esterna, a lungo e a medio raggio, temporanea, stagionale o definitiva, l'immigrazione ha connotato nel passato e ancora connota la storia e la cultura italiana. Nel Basso Medioevo, la categoria "straniero" comprendeva gran parte degli "altri", giacché ogni città costituiva un'entità politica autonoma, nonostante i tentativi di unificazione dei territori e di parificazione giuridica dei "sudditi", perseguiti con maggiore o minore abilità dai signori. Stranieri erano dunque tutti coloro che abitavano in una città diversa dalla propria. In questo volume si studiano la cittadinanza e i mestieri come strumenti del radicamento dei forestieri, nel tentativo di comprendere se e quanto abbiano contribuito alla loro integrazione. Rintracciare le modalità di

inserimento degli immigrati nel tessuto politico, sociale ed economico costituisce una chiave di lettura peculiare, utile a meglio comprendere il complesso fenomeno dell'emigrazione.

La condanna del modernismo - Claus Arnold
2011-06-28T00:00:00+02:00

La crisi modernista rappresentò, a cavallo tra Otto e Novecento, la fase più acuta del confronto plurisecolare del cristianesimo con il moderno, inteso soprattutto come istanza di autonoma determinazione, emancipazione da ogni prospettiva e sistema di valori compiuto e di carattere assolutistico, affermazione delle scienze legate alle metodologie sperimentali e al vaglio della critica. Il modernismo si concretizzò in un articolato tentativo di ripensare il messaggio cristiano alla luce delle esigenze della società di inizio Novecento. La sua condanna da parte di Pio X chiuse ogni spazio al dibattito teologico e culturale con numerose istanze della modernità e contribuì in modo decisivo all'atteggiamento della Chiesa cattolica verso la società nel Novecento. Sono qui pubblicati studi innovativi sulle prime censure del "prete romano" Buonaiuti, sull'elaborazione del "nuovo Sillabo" Lamentabili, sulla ricezione dell'enciclica Pascendi da parte dei vescovi d'Italia e Francia e sulle reazioni di alcuni ambienti culturali legati a Lucien Laberhonnière, sul giuramento antimodernista del 1910, sulle tensioni a Vicenza tra gli antimodernisti e il vescovo Rodolfi. Il volume ha anche un significato attuale, perché una catena di richiami al modernismo da parte delle gerarchie ecclesiastiche ha segnato la storia successiva della Chiesa, con la sola eccezione del pontificato di Giovanni XXIII, contribuendo alla diffusione e al rafforzamento di un preciso modello di Chiesa e di disciplinamento, fortemente caratterizzati dal ruolo centrale delle gerarchie ecclesiastiche e in particolare del papato.

Gubbio nel Trecento - Alberto Luongo
2017-01-17T00:00:00+01:00

Tradizionalmente diviso a metà fra gli ultimi sussulti comunali e le premesse signorili del Rinascimento, con al centro una crisi demografica di portata epocale dovuta alla Peste Nera, il Trecento italiano è stato raramente oggetto di monografie che abbiano provato a considerarlo nel suo insieme. Il finora poco

conosciuto caso di Gubbio, con la sua ricca documentazione, si presta bene ad un tentativo del genere, che tenga conto di prospettive storiografiche aggiornate. La città umbra fu infatti il teatro di molti fenomeni caratteristici del periodo: il massimo sviluppo del comune di Popolo, i tentativi di governo personale, la soggezione diretta allo Stato pontificio, fino alla "mutazione signorile" con la dedizione della città al conte Antonio da Montefeltro, che inaugurò il dominio secolare della sua stirpe.

I centri minori italiani nel tardo Medioevo - Centro di studi sulla civiltà del tardo medioevo (San Miniato, Italy). Convegno 2018-01-01

In the late Middle Ages, Italy was one of the most urbanized areas in Europe. Its coasts, the Apennines, the perialpine area and the plains were all home to a large number of smaller towns, lands, villages, castra, and 'quasi cites'. These settlements were all very diverse in terms of demographic consistency, social articulation and economic dynamism, but together they constituted a characteristic and constitutive element of the Italian historical identity: an 'original personality'. This volume, thanks to some framing essays and a mapping of individual cases involving most of the northern, central and southern regions, aims at investigating the active research on this topic over the last thirty to forty years.

CITTÀ D'EUROPA E CULTURA URBANISTICA NEL MEZZOGIORNO BORBONICO - Raffaele Ruggiero 2018-11-05

[English]:After centuries of submission to the foreign rulers, between the eighteenth and the nineteenth century the South of Italy took a leading role in the European political landscape, on one hand absorbing in its culture the huge heritage of values and knowledge of those civilizations, on the other hand appealing to its own scientists, intellectuals and technicians' fervid minds to achieve relevant international goals in the field of the public and urbanistic works. Kings, such as Charles of Bourbon and Ferdinand II, were the main promoters of this ransom and of the achieved primacies. Rummaging through the iconographic documents passed on their desks, nowadays rearranged in the Neapolitan National library Palatine collection and consulting the volumes of the Royal library, it turns out a great turmoil of

ideas and projects, but also the confirmation of the large amount of potentialities unfortunately not completely expressed by the Neapolitan State: it occurred, it should be said, not only as a consequence of the end of the kingdom, but also as a result of the specific political responsibility of that dynasty: Unfortunately Italy's unification didn't enhance the heritage of these experiences, nor it rectified the structural inadequacies of the former regime; on the contrary the new State often contributed to increase them, stifling a socio-economic promise of development still today unrealized./ [Italiano]: Dopo secoli di sottomissione alle potenze straniere, tra Sette e Ottocento il Mezzogiorno d'Italia assunse un ruolo di grande prestigio nel panorama europeo, da un lato introiettando nella propria cultura il cospicuo patrimonio di valori e conoscenze di quelle civiltà, dall'altro facendo leva sulle fervide menti dei propri scienziati, intellettuali e tecnici per raggiungere traguardi di assoluto rilievo internazionale nel campo delle opere pubbliche e dell'urbanistica. Sovrani come Carlo di Borbone e Ferdinando II furono i principali promotori di questo riscatto e dei primati conseguiti. Frugando tra i documenti iconografici transitati sulla loro scrivania, oggi riordinati nella raccolta Palatina della Biblioteca Nazionale di Napoli, e interrogando i volumi della Biblioteca Reale, si scopre un ricco fermento di idee e di progettualità, ma anche la conferma del ricco quadro delle potenzialità purtroppo non pienamente espresse dallo Stato napoletano: ciò, va detto, non soltanto a seguito della fine del Regno, ma anche per le precise responsabilità politiche di quella dinastia. Purtroppo con l'Unità d'Italia tale patrimonio di esperienze non fu valorizzato, né corrette le deficienze strutturali del passato regime; anzi, il nuovo Stato contribuì sovente ad amplificarle, soffocando una promessa di sviluppo socio-economico che resta ancor oggi inattuata.

Oltre le città - Andrea Gamberini 2009

Storica (2012) Vol. 53 - AA. VV.

2013-05-22T00:00:00+02:00

Primo piano Sara Lorenzini, Sviluppo e strategie di guerra fredda. Il contagio difficile (p. 7-37) 1. La storiografia della guerra fredda e la questione dello sviluppo. 2. L'ideologizzazione dello sviluppo negli anni venti e trenta. 3. Lo

sviluppo come progetto per l'Occidente.

L'iniziativa statunitense dal piano Marshall al point four. 4. L'esportazione del point four e la retorica della guerra fredda: il caso italiano. 5. Un salto di qualità: l'ingresso dell'Unione Sovietica nella guerra degli aiuti. 6. La prudenza dell'Europa Centro-orientale nel pensare la solidarietà socialista Filo rosso Paolo Grillo, La fenice comunale. Le città lombarde alla morte di Gian Galeazzo Visconti (p. 39-62) 1. Città e signori nel Trecento lombardo. 2. Milano 1403-05: un ducato di popolo. 3. Le città del dominio fra restaurazione comunale e signorie locali. 4. L'eredità di un'esperienza. Paolo Pombeni, Un sistema politico liberale senza ideologia liberale? Italia 1860-1970 (p. 63-92) 1. Il liberalismo del «comando impossibile». 2. Debolezza del liberalismo come cultura diffusa? 3. Il liberalismo senza ideologia liberale della Costituzione italiana del 1948. Marco Mondini, Una guerra ancora nobile. Miti guerrieri nell'Italia dell'età posteroica (1945-61) (p. 93-119) 1. Da eroi a vittime. Il secondo conflitto mondiale come cesura della cultura di guerra. 2. Il paradigma posteroico. 3. Raccontare la guerra perduta: il caso italiano. 4. Vittime ed eroi: le diverse narrazioni del campo culturale italiano. Questioni Alberto Castaldini, Margini d'Europa. I rom nello spazio romeno fra storia e antropologia (p. 121-140) 1. Uno sguardo antropologico. 2. Una storia complessa. 3. Conclusioni. Contrappunti Complotti contro il papa Visceglia legge Bonora [Elena Bonora, Roma 1564. La congiura contro il papa, Laterza, Roma-Bari 2011] (p. 141-150) Stregoneria ordinaria Dall'Olio legge Seitz [Jonathan Seitz, Witchcraft and Inquisition in Early Modern Venice, Cambridge UP, Cambridge 2011] (p. 151-166) Barricate moderne? Benigno legge Traugott [Mark Traugott, The Insurgent Barricade, University of California Press, Berkeley 2012] (p. 167-174) Le incerte strade dell'estraneità Carnevale legge Cerutti [Simona Cerutti, Étrangers. Étude d'une condition d'incertitude dans une société d'Ancien Régime, Bayard, Montrouge 2012] (p. 175-183) Gli autori di questo numero (p. 185-186) Summaries (p. 187-189)

The Languages of Political Society - Andrea Gamberini 2012-09-05T00:00:00+02:00
Studies of the political languages worked out in

the late Middle Ages and Early Modern age have investigated up to now above all the role of the discursive practices in the construction of class and community spaces, the definition of the relation between the various institutions, and the shaping of the forms and contents of obedience to higher powers and authorities. Gathering together the papers presented in a symposium on *The Languages of the Political Society*, this book widens the spectrum of analysis to take in some topics that have received less attention until now in the study of the processes of state-building in late medieval and Early Modern Europe: the formulation of the value of the common good in relation to citizenship; the linguistic, musical and theatrical vectors for expressing political relations; the control and expression of public emotions and collective feelings; and the capacity of some financial and monetary systems to translate ideals and to produce legitimacy. The book thus intends to bring to the reader's attention some paths of research that appear particularly promising and open to further interesting developments. Le ricerche sui linguaggi politici elaborati nel tardo medioevo e nella prima età moderna hanno indagato finora soprattutto il ruolo delle pratiche discorsive nella costruzione di spazi cetuali e comunitari, nella definizione del rapporto tra le diverse istituzioni, nella modellizzazione delle forme e dei contenuti dell'obbedienza a poteri e autorità superiori. Raccogliendo gli atti di un incontro di studio su *The languages of the political society*, il volume propone un allargamento dello spettro di indagine ad alcuni temi finora meno indagati nello studio dei processi di formazione degli stati nell'Europa tardo medievale e moderna: l'elaborazione del valore del bene comune in relazione alla cittadinanza; i vettori linguistici, musicali e teatrali per esprimere le relazioni politiche; il controllo e l'espressione delle emozioni pubbliche e dei sentimenti collettivi; la capacità di dei sistemi finanziari e monetari di tradurre idealità e di produrre legittimità. Il volume intende dunque proporre all'attenzione

dei lettori alcuni percorsi di ricerca che appaiono particolarmente promettenti e suscettibili di ulteriori interessanti sviluppi.

Barons and Castellans - Christine Shaw
2014-10-16

In *Barons and Castellans: The Military Nobility of Renaissance Italy*, Christine Shaw provides the first comparative study of "lords of castles", great and small, throughout Italy, examining their military and political significance, and how their roles changed during the Italian Wars.

La perniciosa lettura - Iolanda Maria Palazzolo
2010

Linguaggi e ideologie del Rinascimento monarchico aragonese - Fulvio Delle Donne
2018

Puntando l'attenzione sul particolare contesto storico-politico del Regno di Napoli in età aragonese (1442-1503), il volume esplora la varietà dei linguaggi connessi con la prassi politica (linguaggi giuridici, letterari, artistici, politici), analizzati nelle loro specificità, ma anche nelle reciproche osmotiche relazioni. Punto di riflessione conclusivo dopo un convegno organizzato a Napoli, integra prospettive e competenze interdisciplinari, mettendo alla prova e affinando l'idea di un graduale sviluppo di un organismo complesso che - attraverso la letteratura, l'oratoria, la trattatistica politica, le rappresentazioni artistiche e le pratiche amministrative - va nella direzione della creazione di un "sistema statale", che pure opera ancora sotto la guida della sovranità. *Opere di assetto territoriale ed urbano* - Lorenzo Quilici 1995

A Companion to Late Medieval and Early Modern Milan - 2014-11-27

20 Chapters by qualified and distinguished scholars offer a new and original view of the State of Milan from the mid 14th to the late 17th century, with themes ranging from society to politics, music to literature, the history of art to law, the church to the economy.